

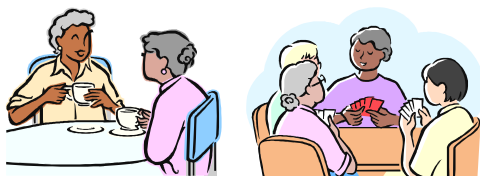
Bimestrale del gruppo: **Effetto Serra** di Ispra

I TUSANN DE IER ...



NUMERO 15 – Luglio/Agosto 2008 -

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,

L'estate è stata quest'anno abbastanza calda anche se il mese di Luglio è stato piovoso quasi il doppio rispetto alla media degli ultimi 41 anni. Vi sono stati anche dei fenomeni al limite che non si erano mai presentati così violenti nelle nostre zone. Il sette Luglio nel varesotto il vento ha sradicato molte piante e ha portato via anche qualche tetto. Ormai sembra chiaro che dietro tutto questo c'è la mano dell'uomo che dopo aver modificato l'ambiente sta modificando anche il clima. Come avevo accennato nel precedente giornalino, da questo numero è stata inserita una nuova pagina: "Parliamo di Ecologia" che spero interessi le nostre lettrici e sia spunto per raccontare come era bello e pulito l'ambiente quando eravamo delle bambine. In questo numero del giornalino troverete alcune pagine relative ai vecchi lavori: il fabbro scritto da P. Castelnovo ospite di Villa Fiammetta, lo straccivendolo scritto da Candida e il pescatore scritto da Lina; questo argomento lo continueremo nei prossimi numeri. Molto interessante è il racconto di Maria relativo alla fabbricazione di tessuti con le fibre ricavate dalla

pianta di ginestra. Lavori che oggi sono praticamente scomparsi o che si sono dovuti adattare alla trasformazione della società avvenuta in questi ultimi cinquanta anni. Troverete anche i resoconti della Serata di Gala a Villa Fiammetta del 12 Luglio e della Festa d'Estate che abbiamo organizzato il 31 Luglio in Sala Serra. Non si poteva dimenticare un riferimento alle Olimpiadi che si sono tenute a Pechino ed una lista delle medaglie vinte dalla nostra squadra azzurra (devo dire che le donne hanno vinto più medaglie degli uomini !). Sono state mantenute le pagine "Proverbi e Barzellette" ed "I modi di dire in dialetto milanese" che hanno sempre riscosso interesse.

Le ferie di Agosto sono terminate e a Settembre i nostri incontri riprenderanno nella sede abituale. Abbiamo preparato un programma per scattare delle foto molto particolari da assemblare in un simpatico calendario: mancava proprio il calendario del gruppo **I TUSANN DE IER** ... ! Speriamo che quanto abbiamo previsto si traduca in simpatiche foto ed in un calendario che ci permetta di ottenere qualche contributo dalle persone amiche per continuare la nostra attività.

Sono sempre in attesa di ricevere nuove proposte per mantenere vivo e piacevole il nostro giornalino che ci permette di farci conoscere e di far conoscere le nostre storie ed i nostri ricordi anche a quelle persone meno fortunate di noi che non possono partecipare ai nostri incontri.

Vi auguro una buona lettura.

Tania

LE FILASTROCCHES

L'acqua

Acqua pura di sorgiva,
chi ti tocca ti sente
viva,
chi ti porta via col
secchio
porta il cielo in uno
specchio.
Beve luce chi ti beve,
eri nuvola, eri neve,
eri canto di fontana,
eri squillo di campana.
Sei la gioia del
giardino,
sei la forza del mulino.
Pellegrina affaccendata
tornerai dove sei nata.

L'agnellino

Sul pendio della
montagna
un agnello se la svigna,
fa una corsa giù in
campagna
e poi entra nella vigna.
Se ne accorge il
falegname,
il mugnaio, l'ingegnere,
la signora del
droghiere.
Ognun prende in mano
un legno
e va giù fino allo
stagno
dove fugge ancor
l'agnello,
perché vuole fare il
bagno.
Ecco proprio sul più
bello,
mentre ognun corre
affannato,
l'agnellino, che
monello,
all'ovile è ritornato ...

L'albero

Albero, albero, che cosa dici
quando sussurri, quando
stormisci ?
Ai tuoi amici, pieno di
premura
offri ombra, riparo, frescura.
Ci dai la frutta buona da
mangiare
e il tronco per la casa da
abitare.
Le foglie rosse che in autunno
perdi
in primavera son germogli
verdi.
Ogni mattina tu saluti il
giorno,
il sole, il cielo e le nuvole
intorno
Ogni notte corteggi fra i tuoi
rami
la bianca luna fino
all'indomani.
E se nel buio scherzi con la
brezza
il tuo stormire è come una
carezza
che ninna lieve il bimbo
addormentato.
Albero, che cosa gli hai
raccontato ?

Auguri a:

Luglio	Angela
Agosto	Rosaria Tita



L'alveare

Ecco l'alveare:
le api vuoi
trovare?
Guarda nel buco
tondo,
sono nascoste in
fondo.
Le puoi sentir
ronzare,
mentre lasciano
l'alveare
Contale insieme
a me:
una, due e tre!



L'usignolo

L'usignolo che
trilla in
primavera
di giorno non lo
sento mai
cantare;
egli canta col
vento della sera.
E col canto e con
le rime
manda la voce
sua sopra le
cime.
E col suo canto e
le sue rime belle
manda la voce
sua sopra le
stelle.

IL FABBRO



Una volta in tutti i paesi c'era un fabbro che svolgeva necessariamente anche il lavoro del maniscalco. Il fabbro-maniscalco, infatti, era impegnato nella realizzazione di ferri da lavoro dagli usi e dalle forme più varie: asce, zappe, roncole, vanghe, badili, forche, falci e falcetti. Costruiva anche cerchi di ruote per carri e carretti, cancellate e ringhiere. Si occupava anche della ferratura di buoi e

cavalli. Il maniscalco schiodava il ferro da sostituire e limava l'unghia con scalpello e coltello. Poi provava diversi ferri che inchiodava con dei chiodini forgiati. L'opera del fabbro si svolgeva per lo più nell'ambito del paese, divenendo

un punto di riferimento importante per contadini e boscaioli. Il carbone



utilizzato era importato ma si utilizzava anche del carbone ottenuto dai carbonai dal legno di castagno. Per aumentare il tiraggio sul carbone di legna, il fabbro utilizzava un mantice a forma di soffietto fatto di legno e cuoio; successivamente fu



disponibile la forgia in metallo che aveva un sistema a manovella che forniva moltissima aria e rendeva il carbone

incandescente. Mio nonno Francesco, detto "Cechin" esercitava il mestiere di fabbro e si era specializzato nella fabbricazione di chiavi denominate "comunelle". Usava un attrezzo che chiamava fucina, arieggiata grazie ad una manovella che il nonno azionava di continuo, fino a quando il carbone



posizionato in modo appropriato, diventava rovente. Appoggiava poi sul carbone delle barrette di ferro tondeggianti. Una volta che le barrette erano diventate incandescenti, il nonno le estraeva una alla volta, battendo e sagomandole sull'incudine con un apposito martello. Per fare questo lavoro serviva tanta bravura e tanto sudore. Ricordo che dai baffi del nonno scendevano copiose gocce di sudore. Un giorno fisso (il giovedì di ogni mese), caricava il cesto di vimini, strapieno di chiavi, sul carro trainato dal cavallo chiamato affettuosamente "Murett" ed in mia compagnia portava a destinazione il frutto del proprio lavoro. Attualmente, molti artigiani del ferro, ormai anziani,

hanno cessato la loro attività, anche se in alcuni casi, i figli, che sono subentrati nella gestione dell'impresa, continuano a dedicarsi a questa arte avendo riconvertito la produzione verso il settore dell'edilizia e dell'arredamento.

Paolo Castelnovo (Villa Fiammetta)

LENZUOLA CON LE FIBRE DELLA GINESTRA



Negli anni quaranta abitavo a Fagnano Castello in provincia di Cosenza. Allora ero una ragazzina ma ricordo che tutte le famiglie lavoravano alla estrazione della fibra tessile della ginestra per ricavarne del filato e confezionarne lenzuola, strofinacci e tovaglie. La ginestra è un cespuglio spontaneo che produce dei rametti coperti da grappoli di fiori di un intenso colore giallo. Nel mese di Luglio quando la ginestra aveva superato la piena fioritura, le donne, di buon mattino, si recavano nei boschi per i ripidi sentieri, per tagliare i rametti della ginestra che venivano raccolti in mazzetti. Questi venivano a loro volta ripiegati su se stessi in modo da formare dei mazzetti della lunghezza di venti centimetri circa e poi legati in grossi fasci del peso di una decina di chili. I fasci venivano portati alla riva del fiume per l'operazione di cernita. In questo luogo venivano messi con l'acqua in grandi caldaie di rame alimentate a fuoco di legna per essere bolliti. A bollitura ultimata, i mazzetti venivano estratti dalla caldaia per essere raffreddati, quindi riuniti in fasci di venti ciascuno, venivano di nuovo trasportati al torrente dove restavano immersi nell'acqua per circa otto giorni sotto il peso di grossi sassi. Successivamente la fibra grezza veniva posta su grosse pietre in riva al fiume e battuta ripetutamente con una mazza di legno per liberare la parte fibrosa dalla corteccia. Si otteneva così la fibra grezza e come prodotto di scarto la corteccia legnosa che asciugata al sole, veniva utilizzata per accendere il fuoco nelle case. I mazzi venivano quindi risciacquati più volte e messi ad asciugare al sole fino ad assumere un colore biancastro. Si ottenevano così dei filamenti molto grossolani. Per ottenere fibre per usi tessili, era necessario effettuare delle altre lavorazioni. Per ottenere tessuti per le lenzuola e le tovaglie, occorreva sottoporre queste fibre grezze al processo di cardatura effettuato tramite due assicelle di legno ricoperte di cuoio sulle quali erano infissi decine di chiodi. Le assicelle avevano una impugnatura e muovendole l'una verso l'altra districavano l'ammasso di fibre rendendole parallele. Le fibre solo cardate venivano utilizzate anche per l'imbottitura di materassi e cuscini. Queste fibre venivano lavorate a mano sino ad ottenere un cordone grezzo che veniva poi avvolto sulla rocca. Le fibre prelevate dalla rocca, venivano poi filate mediante il fuso. Il fuso era composto da un pezzo di legno tornito con le estremità appuntite e la parte centrale panciuta; con la sua rotazione provvedeva a torcere le fibre e a produrre il filato sottile. Durante un incontro del lunedì con i "Tusann de Ier ..." ho portato da vedere degli asciugapiatti che ho confezionato quando ero una ragazza. Bei tempi quando si filava a mano ... **Maria Immacolata**





LO STRACCIVENDOLO

Ottanta anni fa, quando ero una bambina, vivevo a Besnate in provincia di Varese in una casa che si affacciava su un grande cortile. Una volta alla settimana arrivava lo straccivendolo con un carro trainato da un cavallo. Il carro aveva due grandi ruote e delle sponde in legno. Le ruote si potevano bloccare con due grossi freni che venivano azionati da una manovella. Questa era la prima operazione che faceva lo straccivendolo quando arrivava e poi, mettendo le mani attorno alla bocca per non disperdere il suono gridava a squarciagola: - *strascè ... strascè ... venite donne !* -. Allora le donne uscivano dalle case con un fiasco per mettervi la candeggina e portavano con loro degli stracci, ferro, ottone, rame, ossa ed anche pelli di coniglio essiccate. Le ossa venivano utilizzate dagli artigiani per produrre dei bottoni mentre con le pelli di coniglio si confezionavano delle calde pellicce e dei manicotti rivoltati che in inverno venivano infilati e legati al manubrio della bicicletta così le mani se ne stavano al calduccio riparate dal freddo. Lo straccivendolo aveva una bilancia di tipo stadera a peso scorrevole con la quale pesava gli stracci ed i vari metalli. La merce consegnata, anziché essere pagata con del denaro, veniva praticamente scambiata con candeggina, sapone, pettini, mollette per i capelli, filo da cucire, fettucce, elastico, bottoni, stringhe per le scarpe, aghi e spille. La candeggina aveva un colore giallognolo ed un odore pungente ed era contenuta in una damigiana da cinquanta litri di vetro di colore verde scuro nella quale era inserito un tubo innescato a fiato che nella parte terminale aveva un gancio fatto con del filo di ferro. Questo gancio veniva utilizzato per agganciare l'estremità del tubo ad una stecca in legno al fine di tenere pieno il sifone ed avere pronto così il tubo per il prossimo riempimento di un fiasco. Gli articoli di merceria erano conservati in un piccolo armadietto in legno posto nella parte terminale del carro. All'interno dell'armadietto c'erano dei piccoli cassetti che contenevano il materiale ben separato ed ordinato. Era comunque un momento di contrattazione: - *faccia il bravo, mi dia almeno mezzo metro di elastico in più oppure tre di quei bottoni !* -. I ragazzi del cortile che passavano i momenti liberi della settimana per recuperare stracci e metalli di ogni genere, normalmente non li barattavano come facevano le massaie ma chiedevano in cambio delle monetine che venivano subito tramutate in un cono di gelato o un pugno di caramelle. Alcuni ragazzi invece conservavano gelosamente le monetine nel loro salvadanaio. La presenza dello straccivendolo nel cortile era l'occasione di riunirsi attorno al carro per scambiare quattro chiacchiere ed anche per qualche pettegolezzo: - *Marietta, ghe l'han diù adrè assè a la me tusa perché la nava a balà; ti sentù, la tusa de la Pierina: la nava mia a balà ma adess però la specia un fieu e la sa mia chi l'è al so pà perché la dis che l'eva scur ... !* -

Candida



IL PESCATORE



Negli anni cinquanta il nostro lago era pulitissimo e non inquinato. I pescatori della sponda lombarda del lago Maggiore, la *sponda magra*, svolgevano il loro lavoro di pesca principalmente attorno a Sesto Calende, Ranco, Bogno di Besozzo, Luino e Germignaga. Il lavoro era molto faticoso, dipendente dalle condizioni atmosferiche e bisognava effettuarlo sette giorni su sette. La pesca era comunque dipendente dalle stagioni: si cominciava a lavorare in Febbraio, ma la stagione *buona* iniziava verso Aprile-Maggio e terminava in autunno inoltrato, con qualche differenza tra le varie zone del lago. I pescatori avevano delle barche a remi con una copertura in tela bianca che li riparava dalla pioggia. Gettavano le reti verso il tramonto e le ritiravano a partire dalle quattro del mattino del giorno successivo. Quando tornavano a riva, a volte avevano delle ceste piene di pesci: persici, coregoni, lucci ed alborelle. Nelle acque più basse si potevano pescare carpe, tinche ed anguille. A Ispra c'era un pescatore di professione, tale Mario Baranzelli. La moglie Enrichetta era l'addetta alla vendita e girava per il paese con una cesta ed una bilancia tipo stadera: normalmente si fermava nei cortili nei quali aveva i clienti abituali. Il pesce persico era considerato il più nobile del lago, sia per il suo sapore che per la mancanza di quelle piccolissime lisce molto fastidiose. Così chi voleva acquistare il filetto del pesce persico, doveva anche comperare qualche pesce meno nobile, tipo la scardola, la savetta, il pigo o il cavedano. Questi tipi di pesce, venivano comunque cucinati e insaporiti da renderli in ogni caso gustosi. Sicuramente in quegli anni l'appetito non mancava e la fame si dice sia il miglior condimento ! Di fronte al grandissimo platano di età napoleonica (detto *piantone* e recentemente abbattuto) c'era un bellissimo prato con dei salici piangenti e poco più in là delle piccole costruzioni in legno (dette *casott*) ove i pescatori riponevano i remi, le attrezzature e specialmente le reti di pesca. Il mese di Maggio era il mese di deposizione delle uova delle alborelle che venivano deposte in due o tre ondate successive su bassi fondali sabbiosi o ghiaiosi ; presso la riva ce n'erano in gran numero e tutti andavano in quel periodo a pescare. La schiusa delle uova avveniva normalmente in quattro o cinque giorni. Attorno alla pesca delle alborelle nascevano poi le feste di paese; in alcune zone sono rimaste come tradizione sino ad oggi. Le alborelle si cucinavano fritte e per conservarle per qualche giorno si mettevano poi in carpione con l'aceto, l'olio e le varie verdure. Mi piace parlare del nostro lago: ricordo ancora il rumore dello sciabordio dell'acqua contro i sassi della riva. Purtroppo oggi il nostro lago è cambiato e le alborelle non si vedono più ... **Lina**



SERATA DI GALA A VILLA FIAMMETTA

Sabato 12 Luglio 2008

SERATA DI GALA BUFFET ALL'APERTO

Villa Fiammetta

Programma:

- ore 18.30 : Spettacolo di danza con Tania
- ore 19.15 : Buffet in giardino
- in serata : Digestivo in musica

E' gradito l'abito lungo per le Signore e la cravatta per i Signori !!!

Per le prenotazioni rivolgersi in Segreteria

Sabato 12 Luglio, la direzione e l'animazione di Villa Fiammetta hanno organizzato un magico evento come potete leggere nella locandina. La Serata di Gala, oltre a coinvolgere gli ospiti della Villa ha visto la partecipazione di tutto l'organico ed anche i parenti ed amici degli ospiti. Del nostro gruppo hanno partecipato dodici "tusann" che si sono presentate in abiti eleganti e con una gran voglia di partecipare e divertirsi. Il Buffet che era inizialmente previsto in giardino, causa una pioggia torrenziale, si è tenuto all'interno della struttura in

un grande salone addobbato con cura sia sulle pareti che sul soffitto, mediante grandi fiocchi composti da nastri di organza di colore blu ed azzurro. Il Buffet è stato molto ricco e curato anche nei minimi particolari. La serata è iniziata con lo



Serata di Gala ...

spettacolo di danza presentato da trentacinque ballerine della Scuola di Danza "Dancetteria" di Daverio che hanno interpretato alcuni brani tratti dal loro spettacolo: "Swing, l'America in Musical". Lo spettacolo è stato brioso, allegro e coinvolgente e si è concluso tra lunghi



applausi, con il dono di un fiore per ciascun ospite ed uno scambio di sorrisi fra le ballerine e lo speciale pubblico. La scuola Dancetteria ha donato alla direzione un quadro con le foto dello spettacolo di danza dell'anno precedente tenutosi a Villa Fiammetta. La serata è continuata con l'aperitivo e successivamente con la cena a buffet organizzata in un altro salone. Il colore blu era il colore predominante: i piatti, le posate, i tovaglioli, i bicchieri ed anche i fiori erano di

Menù Villa Fiammetta

Buffet

Pizzette e salatini

Prosciutto e melone

*Barchette di pomodoro e
caprino*

Insalata di trota all'aneto

Insalata di gamberi e patate

Vol au vent alla crema di olive

Nizzarda di mozzarella

Insalata di riso

Farfalle alla mediterranea

Roast beef all'inglese

Vitello tonnato

Peperoni alla griglia

Melanzane alla griglia

Insalata di patate

colore blu. Ogni posto era indicato dal relativo "segnaposto". Alle nostre "ragazze" sono stati assegnati dei posti su vari tavoli al fine di favorire la socializzazione con le persone ospiti ed il risultato è stato positivamente raggiunto. Il menù era veramente molto ricco, vario ed è stato apprezzato da tutti. Durante la serata, le nostre "ragazze" hanno anche avuto l'occasione di incontrare e chiacchierare con delle persone che risiedevano in paese e che non incontravano da tempo. E' stata una festa che non dimenticheremo per il clima caldo e gioioso con il quale siamo state accolte; abbiamo molto apprezzato la disponibilità, la gentilezza e l'entusiasmo di tutto il personale di Villa Fiammetta. Gli ospiti erano tutti elegantemente vestiti; le signore sfoggiavano abiti da sera ed erano pettinate e truccate con cura. A conclusione della serata c'è stata una pioggia insistente ed un forte vento ma noi ce ne siamo tornate a casa felici e con il cuore pieno di voglia di ritrovarci e di rincontrare queste persone. Abbiamo invitato le animatrici e gli ospiti ad un pomeriggio di incontro e di festa in Sala Serra in occasione della chiusura del ciclo di incontri del mese di Luglio del gruppo:

I TUSANN DE IER ...

FESTA D'ESTATE IN SALA SERRA

Come tutti gli anni è arrivata l'estate e per chi è rimasta in paese abbiamo organizzato delle giornate di incontro e di festa. Normalmente i nostri ritrovi si tengono al Lunedì ma per il mese di Luglio, come già effettuato negli anni scorsi, abbiamo inserito anche la giornata di Giovedì. Avevamo previsto come sede la Sala Serra comunale poiché ha



l'aria condizionata ma le "ragazze", per vari problemi di salute, hanno preferito mantenere la sede abituale presso il salone dei mini-alloggi. Quest'anno sono stati molto apprezzati e vissuti con partecipazione ed anche con una sana competizione i giochi a squadre e specialmente: gli anagrammi, le catene di parole e la parola misteriosa. Devo rilevare che all'inizio erano un pò titubanti ad affrontare questi giochi nuovi ma poi si sono fatte coinvolgere ed hanno espresso un notevole entusiasmo; un giorno dopo l'altro ho riscontrato un apprezzabile miglioramento nelle capacità di risolvere questi giochi. I giochi suddetti hanno la capacità di stimolare il grado di attenzione, di coinvolgimento e di miglioramento dei processi del pensiero: sono praticamente una piccola palestra per la mente.



Comunque non abbiamo abbandonato la mitica tombola con i suoi premi, il gioco dei nomi, il Mercante in Fiera e le nostre cantate che normalmente concludono le giornate insieme. Alcune volte sono mancate delle nostre "ragazze" poiché in vacanza, chi al mare e chi in montagna, ma delle nuove persone sono entrate a far parte del nostro gruppo ed a queste rinnoviamo il

nostro benvenuto. E' sempre presente, premurosa e disponibile la nostra cara Stella che svolge la sua attività nel gruppo come volontaria. Il trentuno Luglio, giornata di chiusura prima delle vacanze abbiamo deciso di organizzarla in Sala Serra poiché abbiamo per l'occasione invitato degli ospiti di Villa Fiammetta che hanno ricambiato la nostra visita del 12 Luglio. Dapprima abbiamo preparato la Sala con una serie di locandine e dei cartelli che formavano la scritta: BENVENUTI. Due grosse farfalle colorate erano appoggiate sul fondo roccioso della Sala. Diversi tavoli erano stati disposti a ferro di cavallo con tovaglie,

Festa d'estate ... piatti e bicchieri di colore azzurro. In mezzo ad ogni tavolo c'erano delle ortensie fresche. Fra tutti eravamo una quarantina di persone. Gli ospiti di Villa Fiammetta erano accompagnati da tre animatrici che svolgono il loro lavoro con passione, coscienza, gentilezza e fanno sentire amate le persone che seguono. Abbiamo invitato anche un gruppo musicale formato da tre ragazzi: il Trio Dimensione Blu. Devo proprio dire che sono stati molto disponibili e molto



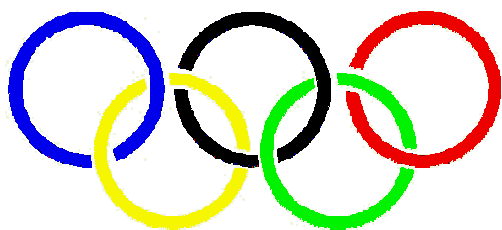
bravi nella esecuzione delle musiche che hanno scatenato anche qualche ballo e un gioioso e spensierato "trenino" che è stato ripetuto più volte. Le persone battevano le mani festosamente a tempo di musica ! Questa musica ha creato una atmosfera allegra e di festa ed ha permesso ai due gruppi di socializzare. Abbiamo nuovamente incontrato con piacere la signora Eleonora,

una isprese ora ospite di Villa Fiammetta. A metà giornata abbiamo giocato a tombola con tante cinque e ricchi premi finali. Poi ancora musica. Abbiamo anche ricevuto la gradita visita del nostro assessore Lino Gallina che ha tenuto un breve discorso di benvenuto e si è intrattenuto a parlare con le persone. Poi c'è stata la nostra classica merenda:



torte, pasticcini, biscotti, tè e bibite varie. Abbiamo concluso questo lungo ed intenso pomeriggio, ancora con della bella musica e con la consegna agli ospiti ed alle animatrici di un quadretto ricordo della giornata trascorsa assieme al gruppo "I Tusann de Ier ..." del quale riportiamo una foto. Alla sera una animatrice mi ha inviato un messaggio che riporto testualmente: - *Ciao Tania, vi ringraziamo di nuovo per il bellissimo pomeriggio. Gli ospiti erano entusiasti ! E' stato proprio bello: bel clima e belle persone ! A presto* -. Ecco, sono proprio queste le parole che ci danno tanta soddisfazione e voglia di continuare con rinnovato entusiasmo il nostro lavoro !

Tania



LE OLIMPIADI

L'origine degli antichi Giochi Olimpici si è persa, anche se esistono molte leggende. La prima registrazione scritta della celebrazione di una festa panellenica locale è del 776 a.C.; inizialmente solo una gara veniva disputata, lo "stadion", una gara di corsa. Successivamente

altri sport si aggiunsero alla corsa. Da quel momento in poi tutti i Giochi divennero sempre più importanti in tutta la Grecia antica, raggiungendo l'apice nel VI e nel V secolo a.C.. Le Olimpiadi avevano anche un'importanza religiosa, in quanto si svolgevano in onore di Zeus, del quale una enorme statua si trovava ad Olimpia. Il numero di gare crebbe a venti e le celebrazioni si estendevano su più giorni. I vincitori delle gare erano ammirati e immortalati in poemi e statue. I Giochi si tenevano ogni quattro anni e il periodo tra le due celebrazioni divenne noto come Olimpiade. Per tutta la durata dei giochi venivano sospese le guerre in tutta la Grecia: questa tregua era chiamata Ekecheiria. I greci usavano le Olimpiadi come un metodo per contare gli anni. La partecipazione era riservata a greci liberi, maschi, che potessero vantare antenati greci. La necessità di dedicare molto tempo agli allenamenti comportava che solo i membri delle classi più facoltose potessero partecipare. I Giochi persero gradualmente importanza con l'aumentare del potere romano in Grecia. Quando il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano, i Giochi Olimpici vennero visti come una festa "pagana" e nel 393, l'imperatore Teodosio I li vietò, ponendo fine ad una storia durata settecento anni. Il 6 Aprile 1896 si celebrarono ad Atene i "Giochi della Prima Olimpiade dell' Era Moderna". Organizzare i giochi non fu certo un'impresa facile, ma venne resa possibile solo dall'impegno e dalla perseveranza di un giovane barone francese: Pierre Fredi de Coubertin grande appassionato di sport. Non restava che stabilire la data e il luogo in cui si sarebbero tenuti i nuovi giochi olimpici: de Coubertin li avrebbe voluti proprio a Parigi, ma la scelta cadde poi su Atene. La tabella a lato riporta le date e le relative città organizzatrici delle Olimpiadi moderne. Nel 1916 i giochi non furono disputati a causa della I° guerra mondiale mentre nel 1940 e 1944 a causa della II° guerra mondiale. La prossima Olimpiade (XXX° nel 2012) sarà organizzata dalla città di Londra.

ANNO	ORGANIZZATORE
1896	Atene
1900	Parigi
1904	St. Louis
1908	Londra
1912	Stoccolma
1916	<i>Giochi non disputati</i>
1920	Anversa
1924	Parigi
1928	Amsterdam
1932	Los Angeles
1936	Berlino
1940	<i>Giochi non disputati</i>
1944	<i>Giochi non disputati</i>
1948	Londra
1952	Helsinki
1956	Melbourne
1960	Roma
1964	Tokyo
1968	Città del Messico
1972	Monaco di Baviera
1976	Montreal
1980	Mosca
1984	Los Angeles
1988	Seoul
1992	Barcellona
1996	Atlanta
2000	Sydney
2004	Atene
2008	Pechino

Le Olimpiadi ... Quest'anno le Olimpiadi sono state organizzate dalla Cina nella città di Pechino. L'organizzazione è stata perfetta e sia la cerimonia di apertura che quella di chiusura sono risultate delle vere opere d'arte dipinte da migliaia di attori ed atleti. C'era veramente da rimanere a bocca aperta vedendo quelle persone appese ad esili fili che sembravano volare nel cielo sopra lo stadio. Le nazioni partecipanti sono state 205 mentre gli atleti 10500 (6200 uomini e 4300 donne). Il medagliere finale vede al primo posto la Cina seguita da U.S.A. e Russia mentre l'Italia si piazza al nono posto con 28 medaglie (8 d'oro, 10 d'argento e 10 di bronzo). Sono stati battuti diversi record mondiali ed olimpici. Le medaglie vinte dagli atleti della squadra italiana sono riportate nella tabella seguente:

Medaglia	Atleta	Disciplina	Specialità
Oro	Cainero Chiara	Tiro a Volo	Skeet
Oro	Cammarelle Roberto	Boxe	91 kg +
Oro	Minguzzi Andrea	Lotta	Greco-Romana 84 Kg
Oro	Pellegrini Federica	Nuoto	200 stile libero
Oro	Quintavalle Giulia	Judo	57 kg
Oro	Schwazer Alex	Atletica	50 km. di marcia
Oro	Tagliariol Matteo	Scherma	Spada
Oro	Vezzali Valentina	Scherma	Fioretto
Argento	D'Aniello Francesco	Tiro a volo	Double Trap
Argento	Filippi Alessia	Nuoto	800 stile libero
Argento	Idem Josefa	Canottaggio	K1 500
Argento	Italia	Canottaggio	Quattro di coppia
Argento	Italia	Tiro con l'arco	Squadre
Argento	Pelliello Giovanni	Tiro a Volo	Trap
Argento	Rebellin Davide	Ciclismo	Strada
Argento	Russo Clemente	Pugilato	91 kg
Argento	Sarmiento Mauro	Taekwondo	80 kg.
Argento	Sensini Alessandra	Vela	RS:X
Bronzo	Facchin A. - Scaduto A.	Canoa	K2 1000
Bronzo	Granbassi Margherita	Scherma	Fioretto
Bronzo	Guderzo Tatiana	Ciclismo	Strada
Bronzo	Italia	Scherma	Spada a squadre
Bronzo	Italia	Scherma	Fioretto a squadre
Bronzo	Italia	Scherma	Sciabola a squadre
Bronzo	Picardi Vincenzo	Boxe	Peso mosca
Bronzo	Rigauda Elisa	Atletica	20 Km marcia
Bronzo	Romero Diego	Vela	Laser
Bronzo	Sanzo Salvatore	Scherma	Fioretto



PARLIAMO di ECOLOGIA



L'ecologia è la scienza che studia la biosfera ossia la porzione della Terra in cui è presente la vita e le cui caratteristiche sono determinate dall'interazione degli organismi tra loro e con l'ambiente circostante. Il termine fu coniato dal biologo tedesco Ernst Haeckel nel 1866. Per ambiente naturale si intende normalmente l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti "non naturali" in quanto creati dall'uomo. Il termine non è inteso solo come ambiente biologico, ma si riferisce a un insieme di fattori ambientalistici, politici e sociali che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette. L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori; la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definiscono un ecosistema. È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa dei fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili. L'attività umana ha profondamente modificato nei secoli l'ambiente, creando città, utilizzando risorse, modificando il paesaggio, inserendo nuove specie in regioni in cui prima erano assenti. Questa interferenza nei fattori ambientali ha portato allo sviluppo di problematiche come: - L'inquinamento ambientale in generale, - L'effetto serra ed il riscaldamento globale, - Il buco nell'ozono, - La deforestazione e la desertificazione di alcune aree, - Le piogge acide, - L'estinzione di numerose specie viventi. L'inquinamento è un'alterazione dell'ambiente che produce disagi o danni permanenti per la vita di una zona e che non è in equilibrio con i cicli naturali esistenti. È inquinamento tutto ciò che è nocivo per la vita o altera in maniera significativa le caratteristiche dell'acqua, del suolo o dell'aria. Esistono molti tipi di inquinamento: dell'aria, acqua, suolo, chimico, acustico, elettromagnetico, luminoso, termico, genetico, nucleare. ecc.. Benché possano esistere cause naturali che possono provocare alterazioni ambientali sfavorevoli alla vita, il termine inquinamento si riferisce in particolare alle attività umane. Generalmente si parla di inquinamento quando l'alterazione ambientale compromette l'ecosistema danneggiando una o più forme di vita. Quando si parla di sostanze inquinanti solitamente ci si riferisce a prodotti della lavorazione industriale o dell'agricoltura industriale; tuttavia è bene ricordare che anche sostanze apparentemente innocue possono compromettere seriamente un ecosistema: per esempio del latte o del sale versati in uno stagno. Inoltre gli inquinanti possono essere sostanze presenti in natura e non frutto dell'azione umana. Infine ciò che è velenoso per una specie può essere vitale per un'altra: le prime forme di vita immisero nell'atmosfera grandi quantità di ossigeno come prodotto di scarto per esse velenoso. Una forte presa di coscienza sui problemi causati dall'inquinamento industriale (ed in particolare dalle sostanze cancerogene) è avvenuta nel mondo occidentale a partire dagli anni settanta. Già negli anni precedenti tuttavia si erano manifestati i pericoli per la salute legati allo sviluppo industriale.

PROVERBI E BARZELLETTES



A chi ha paura non basta l'armatura.

Chi muore giace, chi vive si dà pace.

Chi ruba poco va in galera, chi ruba tanto fa carriera.

Chi sa fa e chi non sa insegna.

Chi si contenta gode.

Chi si loda si sbroda.

Chi va piano va sano e va lontano.

Chi vive di sogni ha meno bisogni.

Con i se e con i ma la storia non si fa.

Dagli amici mi guardi Dio, che dai nemici mi guardo io.

Gli errori dei dottori li ricopre la terra.

Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende e c'è chi sale.

Il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Caserma dei carabinieri in campagna. Un giorno il Maresciallo deve assentarsi per andare in città e lascia all'Appuntato le varie mansioni per la giornata. - Ah, un'altra cosa :

Appuntato, se hai un pò di tempo vedi se riesci a eliminare in qualche modo la talpa che c'è nell'orto perché lo sta distruggendo tutto -. - Non si preoccupi, Maresciallo, ci penso io -. Il Maresciallo parte. A tarda sera rientra in caserma e chiede: - Appuntato, tutto a posto ? -. - Tutto tranquillo, Maresciallo, non è successo nulla e sono anche riuscito anche sistemare la talpa ! - Bravissimo! Come hai fatto ? Con il veleno ? - No, no, Marescià, di più -. - Dai, esagerato, non le avrai mica sparato ? -. - No, no Marescià di piùùù ... l'ho sotterrata viva ! -.

Un camion della spazzatura si ferma sotto una caserma dei carabinieri dove, al primo piano, c'è un appuntato affacciato alla finestra. Lo spazzino dal camion chiede: - avete dei sacchi della spazzatura ? -. E l'appuntato: - Aspetti, adesso vado a vedere -. Entra dentro e chiede al maresciallo: - Signor Maresciallo, abbiamo sacchi della spazzatura ? C'è giù il camion -. E il maresciallo: - Guarda dentro lo sgabuzzino -. L'appuntato va nello sgabuzzino dove ci sono due sacchi della spazzatura pieni e, dopo averli visti, chiude la porta dello sgabuzzino, torna ad affacciarsi alla finestra e dice allo spazzino: - Potete andare, ne abbiamo ancora due ... -.

Un carabiniere dopo un incidente d'auto riporta la frattura multipla di entrambe le mani. Preoccupato per le conseguenze chiede al medico dell'ospedale: - Dottore, l'operazione potrò suonare il violino ?-. - E' molto probabile, la chirurgia moderna al giorno d'oggi fa miracoli ! -. - Fantastico ! Incredibile ! Pensi che fino ad ora non ho mai suonato il violino ! -



Vecchi modi di dire in dialetto lombardo

Dialetto	Traduzione	Note
In gir a catà su	In giro a raccogliere	Gesto del chiedere l'elemosina
Inscì a veghen	Così ad averne	Apprezzamento per le cose utili e ringraziamento per un regalo.
Insegnà al gat a rampegà	Insegnare al gatto ad arrampicarsi	E' l'incompetente che vuol dare lezione agli altri che ne sanno più di lui.
Invers come un pidrioèu.	Sottosopra come un imbuto	Dalla fusione della particolarità dell'imbuto, che si posa a rovescio e dal significato dell'aggettivo "inverso", è venuto questo detto milanese usato quando s'incontra una persona che è di umore nerissimo, quasi inavvicinabile.
L'acqua la fa cantà i ran in dal ventar	L'acqua fa cantare le rane nella pancia	E' meglio il vino !
L'è cumèe dac un binis a un asan	E' come offrire un confetto a un asino	Offrire qualcosa a qualcuno, che non lo sa apprezzare.
L'è giò de vernis	E' giù di vernice	Un uomo che in passato se la passava bene e per una qualsiasi ragione è un po' decaduto e rivela il disagio della sua condizione attuale nei modi dimessi. Un milanese riassume il giudizio malinconico di questa trasformazione dicendo sottovoce: "L'è giò de vernis."
L'è na roda che gira	E' una ruota che gira	Tutti invecchiamo. A tutti prima o poi succedono le stesse cose
L'è un taja e medega	Chi taglia e poi medica	Si dice di persona ambigua che prima compie una cattiva azione, poi fa l'atto di pentirsene e di voler riparare il male compiuto.
L'è tua, l'è mia ... l'è morta l'umbria	E' tua, è mia, è morta "l'ombra"	Rimpallandosi le responsabilità o temporeggiando, non si colgono risultati ...
L'e un pan d'anes	E' un pane all'anice	Riferito ad una persona buona e dolce
L'e un pan poss	E' un pane raffermo	Riferito a qualcuno un pò troppo calmo e tranquillo
L'è vegnu giò con la pièna	E' sceso con la piena	E' il sempliciotto un pò tonto che capitato a Milano per caso, non si rende conto dei costumi della città.